

Salvo Fleres

**Presidente Vicario dell'Assemblea Regionale siciliana
Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali
e delle province autonome
Roma, 11 Luglio 2005**

Signor Presidente della Camera dei Deputati,
Signori Presidenti dei Consigli regionali,
Egregi Colleghi,

L'informazione e la comunicazione istituzionale non rappresentano soltanto gli strumenti attraverso i quali tracciare un identikit della Pubblica Amministrazione, né soltanto il mezzo che questa utilizza per rendere visibile quanto ha realizzato o quanto intende realizzare!

L'informazione e la comunicazione istituzionale sono molto di più, in quanto esse forniscono, con tempestività e puntualità, strumenti di conoscenza utili, anzi, mi permetto dire, indispensabili per elevare il grado di partecipazione dei cittadini alla vita delle Istituzioni e della Pubblica Amministrazione, dunque per migliorare la qualità della democrazia.

Esse trasmettono e diffondono le linee e le idee guida di ogni comportamento pubblico, dei cambiamenti, delle innovazioni, dei servizi, consentendo così una valutazione, in tempo reale, dei diversi provvedimenti, delle diverse iniziative, del loro impatto economico, sociale, culturale, politico ed istituzionale, esse, insomma, sono e devono essere sempre più centrali nel nostro modello di Stato.

Per queste ragioni, l'informazione e la comunicazione devono ulteriormente rappresentare, gli elementi verso i quali la Pubblica Amministrazione e, più in generale, le Istituzioni, devono guardare con maggiore attenzione, corroborandone l'attività.

Si tratta, pertanto, di garantire la costante elevazione del suo livello di professionalità, per quanto riguarda gli addetti, e del suo livello tecnologico e di sistema, per quanto riguarda i mezzi e gli strumenti adoperati.

In tal senso, anche se il nostro Paese dispone di un'apposita legge quadro, la 150/2000, non giova a nessuno nascondere che siamo ancora lontani dalla sua piena applicazione.

Ma torniamo al tema.

Se la Pubblica Amministrazione vuole uscire dal palazzo non può di certo, nascondersi.

Insomma, insieme al fare ed al saper fare, il far sapere rappresenta uno degli obiettivi più importanti ai quali tutte le Istituzioni devono poter puntare con decisione.

Le elementari considerazioni che ho appena formulato spiegano, in modo incontrovertibile, l'irrinunciabile utilità della informazione e della comunicazione istituzionale in una democrazia moderna ed inducono a riflettere sulle difficoltà che, per lungo tempo, esse hanno incontrato per affermarsi come strumento di crescita civile, di partecipazione e di inclusione, in un contesto fondato contemporaneamente sull'accesso ma anche sull'autonomia.

Riflessione ancor più pregnante se si tiene conto che il nostro Paese non può contare su particolari benemerienze di servizio, come per esempio la Francia, dove la burocrazia gode di meritata considerazione, né di doti di chiarezza, se è vero, com'è vero, che la politica parla, troppo spesso, un linguaggio per iniziati, per il quale si è coniato persino il termine "politichese".

Nel nostro Paese, dove Burocrazia è diventato sinonimo di "Montagna di carte" e di complicazioni e la politica è diventata, talvolta, sinonimo di confusione e di polemica, l'informazione e la comunicazione istituzionale devono poter giocare l'importante ruolo di cerniera semplificatrice di

sistemi, programmi, opinioni e, perfino, confronti, rendendo, in questo modo, pieno e completo il diritto all'ascolto ed alla comprensione.

Consapevole di tutto questo, la Conferenza dei Parlamenti regionali italiani ha dedicato ampio spazio al mondo dell'informazione e della comunicazione intese, appunto, come servizio e come modello forte, in grado di superare la logica della reciproca delegittimazione, sin troppo praticata, altrettanto reciprocamente, dai cittadini, dalla burocrazia, dalla maggioranza e dall'opposizione.

Abbiamo lavorato per fare in modo che la somma delle diffidenze – verso la burocrazia e verso la politica – non tracciasse un solco ancor più profondo tra cittadini ed Istituzioni, allontanando così gli uni dalle altre, operando, invece, per un loro rispetto bilaterale, in un quadro di sempre maggiore rafforzamento della democrazia praticata oltre che predicata.

Abbiamo lavorato per una informazione e per una comunicazione sempre meno filtrate, sempre più dirette, sempre più virtuose e propositive, partendo dalle più giovani generazioni, per arrivare alle Istituzioni medesime ed ai suoi massimi livelli burocratici e politici, combattendo giornalmente contro il sensazionalismo, il gossip, la polemica ed a favore del servizio e della partecipazione.

Siamo passati da una informazione a senso unico ad un dialogo multilaterale, dai gadgets al software più evoluto, ai siti istituzionali, alla e-democracy, nella consapevolezza, e di questo siamo fieri, di averlo fatto tutti insieme e con un linguaggio armonico.

La nostra attività è cresciuta, di anno in anno, nella considerazione generale, essendo riuscita ad allontanarci da modelli di informazione acquisitiva e referenziale, legati alla ricerca del consenso, per avvicinarci, invece, di più ai cittadini, alla comprensione, alla trasparenza ed al servizio.

Siamo solo all'inizio, ma siamo convinti che alla fine del percorso intrapreso, il binomio informazione e comunicazione istituzionale rappresenterà l'elemento centrale per qualsiasi evoluzione del sistema democratico, per qualsiasi modello di rafforzamento del rapporto tra cittadini, Pubblica Amministrazione ed Istituzioni, in esito a quella formula, civile e politica, secondo la quale: più informazione e comunicazione non possono che determinare più partecipazione, più inclusione e dunque più democrazia.

A questo mosaico manca un ultimo tassello: la formalizzazione istituzionale dell'informazione, della comunicazione, dunque della e-democracy nei processi decisionali degli organi pubblici e delle assemblee elettive del nostro Paese. Un tassello a cui stiamo già pensando operando attraverso i nostri rispettivi regolamenti, anche sulla spinta delle iniziative premiali promosse dal Ministro dell'Innovazione tecnologica che desideriamo ringraziare per l'attenzione che ha sempre rivolto al nostro progetto.